

VareseNews

Crisi nerissima, cassa integrazione a quota 22.000 in provincia

Pubblicato: Sabato 21 Marzo 2009

Sono sempre più gravi i dati della **crisi** che attanaglia l'economia globale, con pesanti riflessi su un'economia integrata come quella del Varesotto e dell'Alto Milanese. Se ne è parlato ancora a Villa Tovaglieri di Busto Arsizio in un incontro promosso dalla Costituente per La Sinistra. A **Franco Stasi**, segretario provinciale della Cgil, è toccato il compito ingrato di girare il coltello nella piaga a suon di numeri, impietosi e obiettivi testimoni di una crisi priva di precedenti noti a memoria d'uomo. I dati più aggiornati in possesso della Camera del lavoro, riferiva il sindacalista, parlano di **22.333 lavoratori** costretti alla balza purgatoriale degli **ammortizzatori sociali**. Un aumento verticale [dai 13.500 dei dati di fine 2008](#). Più nel dettaglio, siamo sui 18mila lavoratori in cassa integrazione ordinaria e oltre tremila in cassa straordinaria (cigs), cui vanno aggiunti 875 dipendenti per cui sono in vigore i contratti di solidarietà. Se si aggiungono un migliaio di persone già nelle liste di mobilità, e quindi espulse dal ciclo produttivo, e una stima di circa quattromila altri lavoratori cui non sono stati rinnovati **contratti a termine** causa crisi, siamo a circa 26mila persone e relative famiglie in difficoltà.

Ben **791** sono le aziende della provincia di Varese interessate dall'uso degli ammortizzatori sociali, di cui 439 nel settore meccanico e 162 nel tessile. Di queste, **oltre la metà ha sede tra Gallarate e Busto Arsizio**: per la precisione, 288 nella città dei Due Galli e 128 nella seconda città della provincia. A questi dati ufficiali assai pesanti vanno aggiunte, rincara Stasi, tutte quelle situazioni non immediatamente traducibili in numeri certi, come rientri ritardati dalle vacanze, ferie anticipate o fatte smaltire, trasformazioni forzose di tipologie contrattuali e orari dietro la minaccia di ricorrere a strumenti di crisi.

I lavoratori pagano insomma a caro prezzo la crisi. Anche sul piano dei **diritti**, osserva Stasi, che polemizza sul piano politico, oltre che sindacale, con chi indica nella CGIL un sindacato dei "no". «La sola CGIL sta indicando il **referendum** tra i lavoratori sugli accordi separati che le altre sigle sindacali hanno sottoscritto con il governo il 22 gennaio scorso, contro il nostro parere» ricorda, «a volte anche a prezzo di essere isolata e di vedere i suoi sindacalisti soggetti a ogni sorta di ostacoli e pressioni». Di proposte, ricorda il sindacalista, ce ne sono state eccome da parte del sindacato, fra queste la detassazione della tredicesima, l'una tantum di solidarietà sopra i 150.000 euro di reddito, il coinvolgimento della Provincia nella gestione della crisi occupazionale, ma le risposte non sono giunte o sono state tardive. «**Un ministro ha detto che si può fare a meno della Cgil, noi diciamo che si può fare a meno di questo governo**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it